

Arc - en - ciel

Comunicare i colori dell'Amore



QUARESIMA

VIAGGIO DI RITORNO ALL'ESSENZIALE

In questo viaggio di ritorno all'essenziale che è la Quaresima, il Vangelo propone tre tappe, che il Signore ci chiede di percorrere senza ipocrisia, senza finzioni: l'elemosina, la preghiera e il digiuno.

A che cosa servono? La preghiera ci riannoda a Dio, la carità al prossimo, il digiuno a noi stessi. Ecco dove ci invita a guardare la Quaresima: verso l'ALTO, con la preghiera, che libera da una vita orizzontale, piatta, dove si trova il tempo per l'io, ma si dimentica Dio.

E poi verso l'ALTO, con la carità che libera dalla vanità dell'avere, dal pensare che le cose vanno bene se vanno bene a me. Infine ci invita a guardarci dentro, col digiuno che libera dagli attaccamenti alle cose, dalla mondanità che anestetizza il cuore.

PREGHIERA, CARITÀ, DIGIUNO: TRE INVESTIMENTI PER UN TESORO CHE DURA
(omelia S. Messa del mercoledì delle Ceneri - basilica di Santa Sabina, 6 marzo 2019)



Il messaggio di Papa Francesco per la Quaresima 2024:
“ATTRAVERSO IL DESERTO DIO CI GUIDA ALLA LIBERTÀ”

L'ARTE COMPAGNA DEL CAMMINO QUARESIMALE

Il Dicastero per lo Sviluppo Umano Integrale, per quest'anno ha chiesto allo Street Artist Mauro Pallotta, in arte Maupal, di illustrare il messaggio del Papa.

L'immagine rappresenta papa Francesco che spinge una carriola con un “sacco” di fede attraverso un deserto di chiodi che raffigurano idoli vecchi e nuovi, cioè le nostre prigioni.

N.B.: per il testo del messaggio rivolgersi alla responsabile stampa.

AUGURI DELLA COORDINATRICE PER IL NUOVO ANNO

Come sarà il nuovo anno? Esattamente come ci impegneremo a farlo essere, certo qualcosa dipende da circostanze esterne alla nostra volontà; ma noi che obiettivi abbiamo? Abbiamo compreso che nulla possiamo da soli, che l'amico è il bene più prezioso che abbiamo, e allora vogliamo coltivare l'amicizia e la sua bellezza accogliendo l'altro così com'è?

Avvertiamo in noi la gioia di incontrare l'amico, confrontarci, sostenerci formando e partecipando alle nostre riunioni di gruppo? Sentiamo forte il senso di appartenenza tanto da pianificare i nostri impegni tenendo conto delle attività del Cursillo?

Animiamo le nostre ultreyas condividendo il nostro quarto giorno?

Siamo veri testimoni credibili della parola di Dio mettendoci mani e cuore in ciò che facciamo?

Vogliamo continuare a portare fratelli e sorelle a Cristo impegnandoci responsabilmente al servizio del Movimento e del prossimo?

Fratelli e sorelle queste sono solo alcune delle domande che all'inizio di questo nuovo anno faccio in primis a me stessa e che suggerisco a ognuno di voi.

Ognuno di noi sa cosa e quanto si è impegnato a fare per continuare, attraverso questo prezioso strumento che è il Cursillo, a portare persone a Cristo e a camminare in cordata; sa quanto ha fatto per superare le difficoltà e ripartire con entusiasmo; sa il valore dell'amicizia, della preghiera personale e comunitaria e della perseveranza; sa l'efficacia della formazione e della partecipazione alle convivenze, ai ritiri, alla scuola responsabili; sa che per amare bisogna conoscere e questo vale anche per il nostro Movimento.

Il mio augurio è che ognuno ritrovi la gioia vissuta nei tre giorni, non si faccia prendere dalla pigrizia e dallo scoraggiamento, senta forte il desiderio di ricaricarsi partecipando alle ultreyas e riparta da lì per contagiare il mondo di quella gioia che caratterizza noi cristiani e come cursillisti.

Sono certa che il Signore non ci lascia soli, ci è accanto, ci sostiene e ci donerà di vivere con entusiasmo e gioia il **fondamentale cristiano**. A noi il compito di prenderci cura l'uno dell'altro proprio come nella storia che vi propongo di seguito.

Un maestro viaggiava con il suo discepolo incaricato di occuparsi del cammello. Una sera, arrivati in una locanda il discepolo era talmente stanco che non legò l'animale.

“Mio Dio – pregò – prenditi cura del cammello: Te lo affido”.

Il mattino dopo il cammello era sparito.

“Dov'è il cammello?” chiese il maestro.

“Non lo so – rispose il discepolo – devi chiederlo a Dio! Ieri sera ero così sfinito che gli ho affidato il nostro cammello. Non è certo colpa mia se è scappato o è stato rubato. Ho esplicitamente domandato a Dio di sorvegliarlo. È lui il responsabile. Tu mi esorti ad avere la massima fiducia in Dio, o no?”

“Abbi la più grande fiducia in Dio, ma prima lega il tuo cammello – rispose il maestro – perché Dio non ha altre mani che le tue”.

BUON ANNO A TUTTI!

Maria Colella



CURSILLOS DI CRISTIANITÀ
DIOCESI DI BENEVENTO
c/o Parrocchia Santa Maria della Pace
Via Cristoforo Ricc. 10a
82100 Benevento
www.cursillosbenevento.it

16/17 MARZO 2024
RITIRO DIOCESANO
C/O CENTRO LA PACE
Via Cifaldi, km 0,8 - BENEVENTO



**“CURSILLO: LA CULTURA DELL'INCONTRO....
DIVERSITA' DI CARISMI E
CREATIVITA' NEL CAMMINO SINODALE ” ...**

Costi:

- dalle ore 15.30 del sabato a domenica pomeriggio, pernottamento comprensivo di vitto, alloggio, asciugamani e lenzuola, Euro 60,00 a persona;
- solo pranzo o solo cena Euro 18,00 a persona.

Per info e prenotazioni rivolgersi a Maria Colella 3384321720 oppure a Umberto Orrei 3478307095.

ATTIVITA' DEL MOVIMENTO - ATTIVITA' DEL MOVIMENTO - ATTIVITA' DEL MOVIMENTO

TE DEUM DI FINE ANNO

Il 27 dicembre dello scorso anno, presso il Centro LA PACE, come ormai è consuetudine, si è celebrato il TE DEUM di ringraziamento per tutti i doni che il Signore ci ha elargito nel corso del 2023 sia come battezzati che come Movimento.

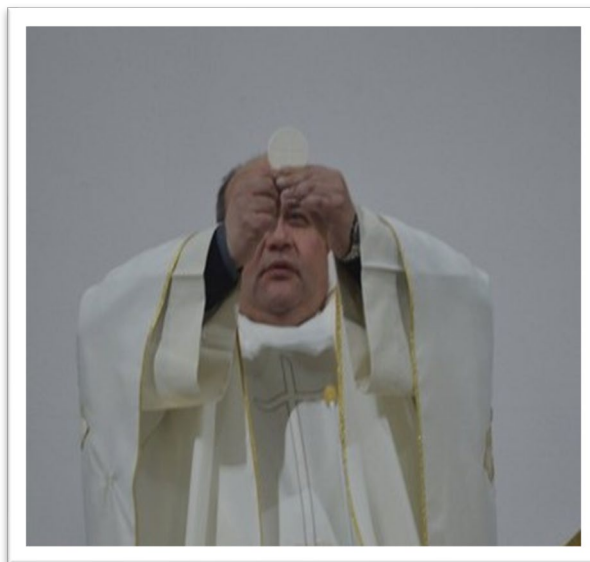
Dopo un indirizzo di saluto della coordinatrice Maria Colella, è iniziata la celebrazione eucaristica presieduta da don Giovanni Panichella.

Nell'omelia don Giovanni ci ha invitati, come Movimento, a camminare come figli della luce perché ciò che deve trasparire, in noi, è il dono della carità.

L'augurio per il nuovo anno è che ognuno di noi sia portatore di speranza. Pregare per la pace è importante, ma ognuno di noi deve viverla ogni giorno nel proprio ambiente.

“Fa o Signore che i nostri occhi sappiano vederti in modo che ognuno di noi possa essere la casa di Betlemme per permettere alla presenza di Cristo di abitare dentro di noi.”

Dopo la S. Messa, nella bella e accogliente cappella del Centro LA PACE con la statua del Cristo Risorto con le braccia spalancate che sembra voler stringerci tutti in un unico abbraccio, ci siamo riuniti nel refettorio del Centro per il momento conviviale.



Grazie all'impegno del gruppo cucina, e dell'addetto alla "cambusa", Umberto Orrei, abbiamo gustato una saporita cenetta intervallata dalle varie tombolate guidate dall'ineffabile Gino De Stasio, per gli amici "Mortimer".

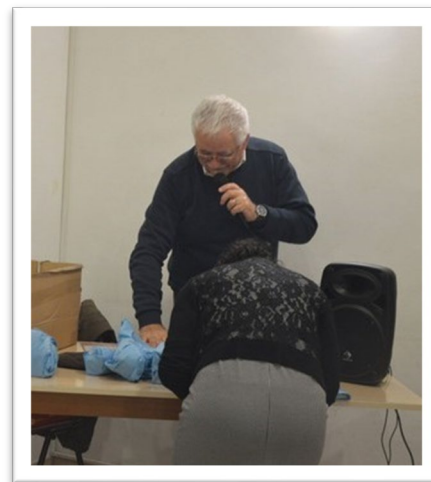
Purtroppo manca la documentazione fotografica, ma avrete dovuto vedere i vecchiumi, ooops! mi correggo gli splendidi premi messi in palio dalla potente macchina organizzativa del Movimento.

Ma tutto questo, ovviamente fa parte del divertimento, tanto è vero che, ad ogni premio consegnato, tutti reclamavano a gran voce che il "fortunato/a" vincitore o vincitrice mostrasse il premio.

Dopo questo gioioso momento di sosta riprendiamo il nostro cammino di vita cristiana con rinnovato entusiasmo.

ULTREYA!

Marika



CINQUANTENNALE DELLA DIOCESI DI NAPOLI

È una grande gioia partecipare al cinquantenario della diocesi di Napoli dal loro primo Cursillo. Eravamo davvero in tanti da tutte le diocesi del Territorio 4; anche dalla nostra diocesi c'è stata una bellissima partecipazione. Per tutti è stato un bagno di gioia che i fratelli napoletani hanno trasmesso a tutti noi con i loro abbracci, testimonianze, canti e allegria.

Molto significative le parole del coordinatore Sergio Mazza che, tra l'altro diceva: “... **dobbiamo continuare a mantenere questa compattezza e questa forza in tutte le diocesi, riuscire ad amarci come fratelli, condividere l'amicizia, tendere la mano a chi cade. Cursillo è misericordia, perdono e amicizia.**”

Il coordinatore Alberto Cardone ci invitava a ringraziare Dio di questo grande dono che ancora oggi produce i suoi frutti, grazie alla perseveranza e all'impegno di tanti fratelli, e sorelle e sacerdoti, ancora oggi testimoni preziosi nonché di quanti vivono il loro quinto giorno.

Sempre più difficile oggi è portare il **messaggio di Amore di Gesù**, particolarmente ai lontani che rimangono la meta del nostro progetto e del Cursillo.

Dobbiamo sforzarci di superare apatia e scoraggiamento, ed accogliere i giovani che non si comprano al mercato e neppure cadono dal cielo.

Cristo non va in ferie né va in pensione; così, anche noi dobbiamo impegnarci sempre più perché il Cursillo doni sempre più i suoi frutti.

Cinquanta anni è un traguardo eccezionale, ci ricordava Carlo De Benedetti, nel suo messaggio, inviato per l'occasione, traguardo raggiunto grazie al lavoro continuo, costante, determinato di tanti che hanno accompagnato alla gioia dell'incontro con Cristo. Il suo augurio di proseguire il cammino con il calore e l'entusiasmo di sempre, di testimoniare così come siamo, con le nostre debolezze, fatiche e sofferenze anche ai giovani **che Dio, in Cristo, ci ama**; andare avanti forti nella speranza che Gesù è sempre con noi, una speranza che ci deve far camminare con la schiena dritta, guardando avanti, guardando a quel Dio che ci ama e ci vuole abbracciare. La nostra gratitudine e la nostra fedeltà va allo spirito delle origini, perché l'amicizia, valore fondante del nostro movimento, regni ancora in mezzo a noi.

Padre Luigi Arena sottolineava nel suo saluto la gioia di “**ricordare, ringraziare e continuare**” questa meravigliosa esperienza del Cursillo di Cristianità; ogni giorno trascorso è come un piccolo seme che, messo nel terreno, dà i suoi frutti; ricordare significa riportare al cuore per risvegliare le emozioni della prima esperienza affinché accresca in noi lo spirito di carità e di unità e ci trasformi in discepoli missionari che vanno incontro ai fratelli lontani. Ci ricordava Padre Luigi che noi siamo evangelizzatori e dobbiamo pregare il Signore affinché siamo testimoni credibili seguendo il progetto di cammino sinodale che ci contraddistingue e ringraziarlo per il dono cresciuto e maturato in ognuno di noi.



(continua da pagina 4)

CINQUANTENNALE DELLA DIOCESI DI NAPOLI

L'autorità, diceva padre Luigi, nasce dalla credibilità, quando si è parola parlate tutti se ne accorgono, quando la vita è una parola che parla gli altri ci seguono, diversamente avviene quando la nostra vita non dice niente di Gesù.

Dopo varie testimonianze di alcuni fratelli ci siamo recati in chiesa dove abbiamo partecipato alla celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo di Napoli mons. Mimmo Battaglia.

La sua omelia ci ha fatto riflettere su un verbo presente nel Vangelo di Matteo dove leggiamo: **“Gesù insegnava”** un tempo all'imperfetto che indica un'azione continua. Anche oggi Gesù insegna, la sua Parola dona speranza, apre nuovi orizzonti. Per testimoniare, evangelizzare, dobbiamo lasciarci abitare dalla Parola, lasciarci mettere continuamente in discussione e donare speranza. Il vescovo ci ha invitati a far tacere in noi quanto ci impedisce di stare con Gesù, pensieri e atteggiamenti che ci allontanano da Lui, ad aprirci al Suo perdono, a Lui che ci tende sempre la mano, a non aver paura di lasciarci abitare dalla sua Parola, ma ad accoglierla. Il suo augurio è che non ci sia mai distanza tra la nostra vita e la sua Parola. Parola e vita, diceva, devono camminare insieme. Siamo prigionieri e dobbiamo far tacere paure, pregiudizi, ipocrisia.



Le sue parole ancora risuonano in me e, credo, in quanti erano presenti:

“Non aver paura, sii libero, ama, amatevi, ogni giorno lasciatevi raggiungere dalla Bellezza di Gesù, sii libero, sii te stesso... E ditelo con la vostra vita che Gesù è la cosa più bella perché il mondo d'oggi ha bisogno di sentire questo”.

Maria Colella

ATTIVITÀ DEL MOVIMENTO IN DIOCESI - ATTIVITÀ DEL MOVIMENTO IN DIOCESI

PARTECIPAZIONE ALLA NOVENA IN ONORE DI SAN BIAGIO - BAGNARA

Sabato 27 gennaio siamo stati invitati da don Antonio Bonavita a partecipare alla novena in onore di San Biagio. Un bel gruppo di cursillisti si è recato a Bagnara e ha potuto animare la preghiera del S. Rosario e la celebrazione eucaristica.

La parrocchia di Bagnara, situata nel cuore della provincia di Benevento, rappresenta un fulcro di fede e tradizione per la comunità locale.

Don Antonio e i fedeli ci hanno accolto con molto calore, come ormai fanno sempre, visto che spesso siamo loro ospiti.

Durante l'omelia don Antonio ha invitato i presenti, uomini e donne, a partecipare al Cursillo.

Dopo la Santa Messa, insieme a don Antonio, ci siamo recati al ristorante-pizzeria che si trova nei pressi della chiesa e, com'è solito fare per noi cursillisti abbiamo cenato in un clima festoso ed accogliente. Il momento conviviale è sempre molto importante perché ci permette di conoscerci meglio e vivere l'amicizia.

Caterina

ATTIVITÀ DEL MOVIMENTO IN DIOCESI - ATTIVITÀ DEL MOVIMENTO IN DIOCESI

PARTECIPAZIONE AL TRIDUO IN ONORE DI SAN BIAGIO IN PIETRASTORNINA (AV)

La gioia di sentirsi uniti nella fede e nell'amore, verso il Signore, in uno stile sinodale, è stato il sentimento dominante del pomeriggio di giovedì primo febbraio, quando grazie al caloroso invito di don Giovanni Panichella, ci siamo recati nella sua parrocchia "Santa Maria Assunta" di Pietrastornina (AV) per partecipare alla seconda giornata del triduo in onore di San Biagio, la giornata dedicata ai gruppi e alle associazioni. Oltre ai cursillisti, provenienti sia da Benevento che da vari paesi della Valle Caudina, erano presenti diverse associazioni tra cui ne ricordiamo alcune: Confraternita di Santa Maria della Stella di Rotondi, Gruppo di Preghiera Padre Pio di Cervinara, Misericordia di Montesarchio, Confraternita Maria SS. del Carmelo di Cirignano ed altri dei quali non ricordo i nomi.

Dopo la preghiera del Santo Rosario, guidata da don Giovanni, è iniziata la celebrazione eucaristica presieduta da padre Carlo. Nella sua omelia, ci ha evidenziato come la parola chiave della liturgia del giorno fosse "**missione**".

Nella prima lettura re Davide, ormai vecchio, affida al figlio la missione di governare saggiamente il paese e di costruire un Tempio al Signore.

Nel Vangelo Gesù "**chiamo a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due**" con uno stile sobrio ed essenziale perché annunziassero il Regno di Dio.

Successori degli apostoli sono i vescovi. Padre Carlo ci ha poi spiegato che il vescovo, nella sua diocesi rappresenta Gesù ed è **maestro e pastore** per i fedeli a lui affidati in comunione col vescovo di Roma: il Papa. Tre sono i doni o, per meglio dire, compiti (in latino munus) nei confronti della comunità che il vescovo esercita nella sua diocesi:

Il munus docendi: cioè insegnare. Il Duomo, in ogni diocesi, si definisce Cattedrale perché lì ha sede la cattedra da cui il vescovo impartisce i suoi insegnamenti.

Il munus santificandi: cioè la santificazione dei fedeli per mezzo della partecipazione dei fedeli ai Sacramenti.

Il munus regendi: cioè il vescovo guida e governa la sua diocesi.

San Biagio era un medico e fu eletto vescovo, nella sua diocesi di Sebaste (Armenia) a furor di popolo, come accadde a Sant'Ambrogio a Milano. Morì martire, preferendo morire tra atroci tormenti piuttosto che rinnegare la sua fede, dando così un esempio di fedeltà al Signore a tutto il popolo. Concludo con una citazione di padre Carlo che può essere per noi luce e guida nella nostra quotidiana testimonianza cristiana nel nostro "**metro quadrato mobile**":

"Non parlare di Dio a chi non te lo chiede. Ma vivi in modo tale che, prima o poi, te lo chieda" (san Francesco di Sales)



PROGRAMMA DELLA SCUOLA RESPONSABILI

**LA CHIESA E LA SINODALITÀ NELLE STRUTTURE DEL CURSILLO
IL VANGELO ILLUMINA CIÒ CHE ACCADE**

- 4 dicembre: celebrazione eucaristica
- 22 Gennaio: **IL DISCEPOLO SCONOSCIUTO - L'UOMO D'OGGI**
- 5 Febbraio: **IL LAICO NELLA CHIESA**
- 19 Febbraio: **LA CONSAPEVOLEZZA DEI CURSILLOS**
- 4 Marzo: **I LONTANI**
- 15 Aprile: **SCUOLA RESPONSABILI**
- 22 Aprile: celebrazione eucaristica

PRIMO INCONTRO SCUOLA RESPONSABILI 22 GENNAIO 2024

rettrice: **Monica Boscaino** – animatore spirituale: **don Armando Zampetti**

Nelle nostre Rdg e nelle nostre ultreyas ci interroghiamo sulla stabilità del nostro treppiedi: Pietà, Studio e Azione. Il secondo piede è lo Studio che ci fa intraprendere un cammino di fede che ci faccia conoscere sempre di più e meglio il Signore e il Vangelo. Come diceva padre Carminati **“il Cursillo vuole essere solo un aperitivo! Il pasto completo deve avvenire dopo nel post-Cursillo.”**

Compito della scuola responsabili è formare quanti hanno aderito all'Associazione **Movimento dei Cursillos di Cristianità in Italia** sulle verità dottrinali che maggiormente hanno a che fare col Cursillo e le sue finalità e di approfondire il metodo specifico del Movimento. Dopo questa premessa, che vuole ricordarci l'importanza di frequentare la Scuola Responsabili senza lasciarci scoraggiare da pigrizia o mancanza di tempo “liberato” (sic) riporto un breve resoconto sul primo incontro della scuola responsabili.

Attilio Lombardi ci ha parlato sul tema **“Il discepolo sconosciuto - L'UOMO D'OGGI”**. Della sua interessante relazione riportiamo un'ampia sintesi nella pagina seguente.

Don Armando ha iniziato la sua catechesi ricordandoci un triennio fondamentale per la Chiesa nel nostro tempo: il triennio 1962 – 1965, anni in cui si è celebrato il **Concilio Vaticano II** che ha cercato di dare risposte nuove ad un mondo che, pur dicendosi cristiano, (almeno allora ndr) era sempre più secolarizzato. Nel corso dei millenni si era **passati dal divenire cristiani al nascere cristiani**. La fede si apprendeva in famiglia, ma oggi assistiamo ad uno scollamento tra vita e fede, tra individui e Chiesa. La **“LUMEN GENTIUM”**, della quale ci ha invitato a procurarci una copia, vuole rispondere alle domande di senso dell'uomo moderno. La Costituzione Dogmatica sulla Chiesa la definisce con un'espressione di san Cipriano: **“Un popolo adunato nell'unità del padre, del Figlio e dello Spirito Santo”** (LG 1,4)

Proprio la dimensione trinitaria della Chiesa è oggetto della catechesi della Scuola Responsabili.

Due lezioni sul tema: **“DALLA TRINITÀ ALLA CHIESA,**

Due lezioni sul tema **“DALLA CHIESA ALLA TRINITÀ”**

LECTIO DIVINA finale.

La Redazione

(continua a pag. 8)

(continua da pag. 7)

IL DISCEPOLO SCONOSCIUTO: L'UOMO D'OGGI (primo rollo della scuola responsabili 2024)

Per trattare correttamente la materia di questo rollo dobbiamo, a mio avviso, cominciare con il togliere la parola discepolo per introdurla poi successivamente, quindi dovremmo cominciare con questo titolo: "l'uomo d'oggi questo sconosciuto" e questo titolo è purtroppo l'atto di accusa massimo per tutti i movimenti laicali che, tradendo la loro stessa finalità e vocazione, sostanzialmente nulla sanno della realtà dell'uomo d'oggi. Nei nostri movimenti da diversi anni infatti l'attività laicale non è più intesa come una esperienza che cerca di interpretare le istanze del mondo ma è ridotta a mero supporto delle quotidiane attività parrocchiali. E tutto questo ci porta a vivere fuori dal mondo e ad interpretare la realtà non per quella che è ma per come ci viene presentata, magari da certa stampa scandalistica. Altro errore in cui incorriamo è il considerare la realtà immutabile, per cui, nei momenti in cui i movimenti attraversano periodi di crisi, rinunciamo ad analizzarne le cause vere per rifugiarsi nella sublimazione del bel tempo andato.

Qualche anno fa, credo nel 2016, un incontro della nostra scuola responsabili fu dedicato a discutere del perché sempre in meno partecipavano al cursillo ma non fu fatta nessuna analisi del fenomeno, semplicemente furono invitati a testimoniare quei fratelli che in passato, cioè 10 o 15 anni prima, avevano mandato più persone al Cursillo, come se le condizioni di allora fossero identiche a quelle di tre lustri prima. Con queste premesse abbiamo scarse possibilità di penetrazione negli ambienti, perché tutto sommato non ne conosciamo la realtà. C'è un solo modo per conoscere l'uomo: considerarlo appunto un discepolo sconosciuto ed agire nei suoi confronti seguendo l'esempio di Gesù.

Nell'episodio dei discepoli di Emmaus, Luca ci parla di 2 discepoli; di uno conosciamo il nome Cleopa dell'altro non sappiamo nulla, una interpretazione molto suggestiva da parte di alcuni esegeti, compreso qualche Padre della Chiesa, suggerisce che Luca volutamente lascia nell'anonimato quest'ultimo in modo che ognuno di noi possa riconoscersi in esso. In più il discorrere dei due discepoli ci riporta alla situazione odierna in cui si dibatte di Gesù con molta confusione un po' mettendo in discussione la sua figura, o meglio l'immagine che ci siamo fatti di Lui, un po' chiedendo il Suo aiuto per poi accusarlo delusi di non aver agito secondo i nostri propositi, come ad esempio fa Cleopa quando con tristezza dice "...non ha liberato Israele...". Ed è in questo contesto che noi siamo chiamati ad agire seguendo la strategia di Gesù descritta in questo brano di Luca.

Prima di tutto bisogna ascoltare con discrezione, rendendosi quasi invisibili (Gesù si rende proprio invisibile ma questo non è nelle nostre prerogative) e ciò è importante per non togliere spontaneità alla conversazione, spesso l'accorgersi che qualcuno sta ascoltando, induce a rendere più sfumate o più accentuate le posizioni. Poi si interviene con garbo, infatti Gesù chiede cosa sia successo mostrando di interessarsi delle loro preoccupazioni con spirito amichevole conquistando la loro fiducia. cioè Gesù prima di mostrarsi come Maestro si mostra come amico.

A noi questo chiedere serve anche a capire bene l'argomento della conversazione perché, a differenza di Gesù, tendiamo a distorcere il significato di quanto viene detto, seguendo i nostri pregiudizi.

Una volta compresi gli argomenti di discussione, possiamo intervenire cercando di dare risposte chiarificatrici, ma a differenza di Gesù, che poteva darle subito facendoglielo capire in un breve tratto di strada, noi dobbiamo seguire un percorso più lungo ed articolato. Al discepolo sconosciuto, per non renderlo ancora più confuso, dobbiamo dare risposte coerenti con la dottrina della Chiesa e quindi dobbiamo avere un rapporto costante con il sacerdote sottoponendo al suo vaglio le nostre risposte e le nostre iniziative, aiutando così anche il sacerdote a considerare pezzi di realtà che gli erano sfuggiti o che non conosceva. Le risposte che dovremo dare saranno molte perché i problemi e le inquietudini del discepolo nascosto sono svariati e quindi bisogna instaurare un rapporto costante con lui (ecco perché c'è il precursillo). Infine fargli capire che per alcune problematiche più che risposte esaustive esistono solo delle indicazioni che per essere realizzate necessitano del suo e nostro attivo coinvolgimento. E' il caso ad esempio delle grandi problematiche sociali, come ad esempio il bene comune o la destinazione universale dei beni, la cui attuazione non risponde ad una procedura standard ma varia attraverso le epoche perché i vari modelli socioeconomici proposti diventano obsoleti e vanno aggiornati, e tutto questo richiede un costante impegno nella società in modo da essere effettivamente sale della terra.

Attilio